



Segreteria SIDI
Via dei Taurini, 19
00185 ROMA ITALIA
Tel 39 06 49937652 fax 39 06 44340025
www.sidi-isil.it info@sidi-isil.it

SOCIETÀ ITALIANA DI DIRITTO INTERNAZIONALE

TESI DI DOTTORATO NEI SETTORI DI DIRITTO INTERNAZIONALE,
DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA E DIRITTO INTERNAZIONALE PRIVATO

(da restituire all'indirizzo e-mail: info@sidi-isil.it)

Il questionario è rivolto ai dottorandi, anche non soci della SIDI, che desiderano fare conoscere l'oggetto del loro lavoro di ricerca, tramite l'apposita sezione presente nel sito della Società.

A) Informazioni generali

Nome: Maria Chiara

Cognome: Noto

Indirizzo e-mail: maria.noto@unimi.it

Indirizzo: B.go delle Colonne, n. 38, Parma, 43121

B) Informazioni sulla tesi

Titolo della tesi di dottorato: La pirateria e il terrorismo marittimo nel diritto internazionale.

Ciclo di dottorato e anno di inizio: Ciclo XXII, anno di inizio 2006

Sede amministrativa del dottorato (si possono indicare anche le altre sedi consorziate):
Università degli Studi di Milano

Tutor della tesi di dottorato: Prof. Tullio Treves

Anno e mese in cui scadono i tre anni del ciclo di dottorato (o alternativamente anno di discussione della tesi per i neo-dottori di ricerca, anno 2008 o 2009): 2009 novembre.

Abstract della tesi di dottorato (massimo 2 pagine):

Gli attuali sistemi di sicurezza nazionale e internazionale sono sottoposti a continue minacce provenienti da gruppi criminali, con prerogative di carattere transnazionale, del tutto indipendenti sul piano organizzativo e finanziario rispetto agli Stati. In tale contesto, l'ambiente marittimo rappresenta il luogo più vulnerabile per il compimento di atti illeciti, in quanto esso presenta delle caratteristiche fisiche tali da rendere difficile lo svolgimento di un'attività efficace di sorveglianza. Attualmente, le principali minacce alla sicurezza della navigazione marittima provengono da gruppi terroristici e da organizzazioni criminali dedite alla pirateria.

In linea di principio, la pirateria e il terrorismo marittimo hanno degli elementi comuni, ovvero l'ambiente marittimo come luogo di commissione degli atti illeciti, i mezzi utilizzati, le modalità di esecuzione e il fatto che i pirati e i terroristi scelgono in maniera indiscriminata gli obiettivi e le vittime. Tuttavia, il terrorismo marittimo si differenzia dalla pirateria per le sue motivazioni di natura politica, in quanto il suo scopo consiste nel costringere uno Stato o un'organizzazione internazionale a compiere o astenersi dal compiere determinati atti; invece, il fine della pirateria è di natura privata e, spesso, anche economica, in quanto il suo obiettivo è l'appropriazione di beni appartenenti a soggetti privati o a singoli individui. Sotto il profilo giuridico, gli atti illeciti di terrorismo e di pirateria in mare, pur nella loro autonoma configurazione giuridica, sono sottoposti a una disciplina normativa comune, ovvero la Convenzione per la salvaguardia della vita umana in mare (SOLAS) e la Convenzione per la repressione degli atti illeciti contro la sicurezza della navigazione marittima (SUA), emendate, rispettivamente, nel 2002 e nel 2005.

Il presente studio si propone di analizzare gli aspetti giuridici concernenti la pirateria e il terrorismo marittimo e, in particolare, le principali fonti giuridiche che, a livello internazionale, disciplinano la prevenzione e la repressione di tali atti illeciti. Per quanto riguarda la pirateria, verranno analizzati gli artt. 100-107 della Convenzione sul diritto del mare (Montego Bay, 10 dicembre 1982) e gli strumenti giuridici anti-pirateria recentemente adottati a livello regionale, ovvero il Codice di comportamento per la repressione degli atti illeciti di pirateria e di rapina armata nell'Oceano Indiano Occidentale e nel Golfo di Aden (Gibuti, 30 gennaio 2009) e l'Accordo regionale di cooperazione per la repressione della pirateria e degli atti di rapina armata in mare contro le navi in Asia (Tokyo, 11 novembre 2004) (RECAAP). Inoltre, si presterà particolare attenzione alle iniziative intraprese recentemente dall'Organizzazione internazionale marittima (in seguito: OMI) concernenti la sicurezza della navigazione marittima e la repressione degli atti illeciti contro la stessa. In particolare, verrà analizzato il Protocollo di emendamento del 2002 alla Convenzione per la salvaguardia della vita umana in mare (Londra, 1° novembre 1974) e la Convenzione per la repressione degli atti illeciti contro la sicurezza della navigazione marittima (Londra, 1° novembre 2005) e il suo Protocollo concernente la repressione degli atti illeciti contro la sicurezza delle installazioni fisse sulla piattaforma continentale (Londra, 1° novembre 2005) che, però, non sono ancora in vigore. Infine, particolare attenzione sarà rivolta non solo alle misure giuridiche adottate dagli

Stati a livello internazionale per prevenire e reprimere la commissione di atti illeciti in mare, ma anche ad alcune forme di cooperazione tra Stati che stanno permettendo lo sviluppo e la rapida applicazione del diritto sostanziale in materia di sicurezza della navigazione marittima; più precisamente, ci si riferisce alle iniziative intraprese dagli Stati Uniti nell'ambito della strategia di sicurezza nazionale, denominate *Proliferation Security Initiative* e *Container Security Initiative*, le quali saranno analizzate in via incidentale come prassi degli Stati in merito all'esercizio in alto mare dei poteri d'imperio.

In una prospettiva *de iure condendo*, il presente studio si prefigge di analizzare gli strumenti giuridici internazionali in materia di pirateria e di terrorismo marittimo, valutare l'efficacia delle misure di contrasto adottate dagli Stati e le possibili violazioni che, sotto il profilo della tutela dei diritti umani, possono essere compiute dagli stessi nei confronti di individui sospettati di pirateria e di terrorismo durante le fasi del fermo, abbordaggio, ispezione e trasferimento dinanzi le autorità giurisdizionali per l'accertamento delle responsabilità.

Il metodo di ricerca utilizzato nel presente studio è quello di cui si avvale il giurista, ovvero l'analisi interpretativa delle fonti giuridiche internazionali concernenti la pirateria e il terrorismo in mare; l'analisi della prassi degli Stati; l'analisi dei lavori preparatori e della prassi applicativa dei trattati internazionali rilevanti; e, l'esame della giurisprudenza internazionale, comunitaria e nazionale concernente la pirateria e il terrorismo in mare. Infine, occorre precisare che il presente studio si basa principalmente sui documenti adottati nell'ambito dell'OMI, la cui consultazione è avvenuta durante lo svolgimento di soggiorni di ricerca presso la sede della stessa Organizzazione, in quanto si tratta di documenti che non sono pubblicati.